



Lettere del direttore artistico: "MAGICA ATMOSFERA" (pubblicata nel n. 8-9/2001 del periodico "Primo Piano").

Il successo riscosso dal Jazz Festival di Bitonto ha superato ogni ottimistica attesa. A giudicare dal nutrito pubblico presente e, soprattutto, dalla sua calorosa e costante partecipazione, si può affermare senza tema di smentite che la rassegna musicale svoltasi a fine luglio nella splendida cornice della Piazza Cattedrale di Bitonto occupa a buon diritto un posto preminente tra gli eventi che contribuiscono a dare spessore alla vita culturale della città. Il Festival ha proposto un cartellone vario in cui ampio spazio è stato dato al jazz made in Italy, con la partecipazione di musicisti italiani noti a livello nazionale e internazionale e con un adeguato risalto anche delle proposte presentate da validi musicisti locali. E' noto a tutti i jazzofili che nel panorama internazionale il Jazz italiano sta riscuotendo un successo sempre crescente, dovuto alla capacità dei nostri musicisti di svincolarsi dai clichè tradizionali e di proporre un genere che vive ormai di vita propria. Tutti gli artisti che si sono avvicendati – sia quelli noti che i meno noti - hanno proposto una musica che – pur nella sua varietà stilistica – ha sempre toccato ottimi livelli di qualità. La prima serata (29 luglio) è stata aperta dal nostro bravo Paolo Luiso il quale, sostenuto da una ritmica eccellente composta da bravi strumentisti pugliesi, ha proposto un raffinato latin-jazz carico di groove e di atmosfera. Nella stessa serata si è potuto assistere ad una stupenda pagina di autentico Hard Bop con l'esibizione del quintetto del sorprendente tenorista Daniele Scannapieco, integrato nell'occasione dal bravissimo trombettista Fabrizio Bosso. Grazie anche all'indiscusso talento degli altri componenti – tra cui spicca la figura del giovane pianista anglo-italiano Julian Oliver Mazzariello (in organico anche con Telesforo) – il quintetto di Scannapieco ci ha fatto rivivere il sound della Blue Note anni '60, filtrato dalle esperienze del jazz più attuale. E' superfluo ricordare che si tratta dei migliori musicisti dell'ultima generazione dei jazz italiani: Scannapieco ha rappresentato l'Italia a New York in una recente "convention" e sta per pubblicare un disco da leader con l'etichetta Blue Note, privilegio mai toccato prima a un tenorista italiano (attualmente fa parte dell'orchestra che accompagna la grande Dee Dee Bridgewater in tour); Bosso ha vinto il referendum indetto dalla rivista "Musica Jazz" come miglior musicista emergente ed è richiestissimo in sala d'incisione e in concerto. Stimolati dall'entusiasmo manifestato dal pubblico attento e partecipe (alla fine del primo brano lo stesso Scannapieco si è dichiarato "felice perché - ha detto - arrivavano belle vibrazioni dal pubblico"), i due grandi musicisti hanno potuto liberare tutta la loro espressività in vertiginose e articolate improvvisazioni; sono anche riusciti a creare atmosfere calde e penetranti suonando seducenti ballades come quella composta da Rosario Buonaccorso, contrabbassista noto nell'universo jazzistico italiano. E' la prova che il jazz e la musica improvvisata in genere vanno ascoltati dal vivo, poiché la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico, incidendo istantaneamente sugli stati d'animo dei musicisti, hanno l'insostituibile potere di stimolare ed alimentare la loro creatività. La situazione più toccante si è verificata alla fine della performance del quintetto, quando Fabrizio Bosso – accortosi della presenza in piazza dell'amico Federico Bertelli (artista in programma per la seconda serata del Festival) lo ha chiamato pubblicamente sul palco; l'invito è stato affettuosamente accolto dal Bertelli che, con la sua armonica cromatica, ha improvvisato sul tema di Bye Bye Blackbird (una bellissima ballade di Miles Davis), creando un sound particolare e gradevolissimo che ha spinto gli altri solisti a prodursi in pregevolissimi assoli, offrendo così al pubblico il momento più magico della rassegna. Nella seconda serata, dopo il concerto di apertura del quartetto di Pino Mazzarano, noto chitarrista pugliese che nella circostanza si è esibito con il bravissimo Marco Siniscalco, famoso bassista romano degli Aires Tango (Alberto Jovene al piano e Attilio Terlizzi alla batteria), ha avuto luogo la performance di Federico Bertelli, lo sfortunato musicista toscano costretto da un grave handicap a vivere su di una sedia a rotelle, il quale nell'occasione era accompagnato da una ritmica di eccezione, composta da Pippo Fumaroli al piano, Paolo Montaruli al basso e sempre l'ottimo Attilio Terlizzi alla batteria, tutti stimati musicisti della scena jazzistica pugliese. I piccoli problemi audio verificatisi durante la sua esibizione, prodotti per lo più dall'imperizia del fonico

addetto all'impianto di amplificazione, pur avendo visibilmente irritato l'artista (e non solo lui), non hanno pregiudicato la qualità della sua fantastica performance. Federico Bertelli suona divinamente e con grande padronanza sia l'armonica diatonica che la cromatica e i suoi fraseggi di chiara derivazione Be-Bop, se da un lato ricordano la tecnica improvvisativa del grande Toots Thielemann, dall'altro richiamano alla memoria sonorità da musette francesi alla Richard Galliano, il grande fisarmonicista italo-francese al quale Bertelli sicuramente si ispira. Oltre ad aver eseguito alcune sue deliziose composizioni, egli ha magnificamente interpretato standards jazz famosissimi tra cui stupende ballades come Sometime Ago e Body & Soul. L'esibizione di Federico Bertelli – grazie anche al feeling raggiunto con gli altri musicisti del gruppo – ha regalato momenti di commovente e appassionante lirismo alla composta e interessatissima platea. La seconda serata si è chiusa con il concerto di una Jazz band tutta bitontina: la "Emanuele Dimundo 7/tet Swing Box", che ha reso un sentito tributo al grande pianista e compositore americano Horace Silver, proponendo alcuni suoi brani rivisitati e arrangiati dal leader della band in chiave autenticamente swing. Il pezzo forte del festival è arrivato alla sua terza ed ultima serata (mercoledì 1° agosto) con il grande vocalist Gegè Telesforo e la sua esplosiva Purefunklive Band. E' superfluo ricordare che i componenti del gruppo di Telesforo sono tutti musicisti rinomati e con una grande esperienza alle spalle, tanto da padroneggiare le tecniche più esasperate del Funky-Jazz, una delle più felici contaminazioni che ha prodotto la musica afro-americana. Il bravissimo Gegè è apparso in gran forma. Egli ha affrontato con impareggiabile sicurezza vocalizzi di estrema difficoltà con il suo tipico scat, una tecnica ricercata che prevede l'utilizzo della voce in funzione strumentale. Introdotta nel Jazz dal popolare trombettista-cantante Louis Armstrong, questa particolare tecnica è stata successivamente perfezionata da noti jazzisti americani come Jon Hendricks, King Pleasure o Eddie Jefferson. Quella sera tutti hanno avuto modo di constatare il progresso artistico del ragazzone foggiano che un tempo accompagnava Renzo Arbore nelle esilaranti trasmissioni televisive. Oggi Telesforo è un musicista maturo e completo che alle sue indiscutibili capacità tecniche unisce uno straordinario senso del ritmo e un gusto musicale senza pari. Come era prevedibile, il suo concerto ha richiamato un'enorme quantità di gente che ha fatto registrare il tutto esaurito; la piazza traboccava di un pubblico infervorato dai ritmi trascinati sostenuti dai fenomenali musicisti del gruppo, che alla fine della esibizione ha generosamente concesso il bis energicamente reclamato dagli entusiasti spettatori. Durante tutti i concerti si è respirata la tipica aria che solitamente caratterizza le conventions di musica jazz, determinata soprattutto da quella invisibile ma palpabile intesa che prodigiosamente si instaura tra i musicisti e il pubblico degli ascoltatori. Insomma, un bilancio veramente in positivo che, oltre ad appagare le speranze degli organizzatori del Festival, ha pienamente soddisfatto anche la compagine amministrativa comunale che ha prodotto l'iniziativa. Una sincera soddisfazione raccolta a caldo nella stessa serata conclusiva, allorché il sindaco di Bitonto Prof. Nicola Pice, dopo aver consegnato una targa ricordo a Gegè Telesforo, ha pubblicamente assicurato che il Bitonto Jazz Festival avrà altre edizioni successive e costituirà un importante evento annuale nella nostra città. Appuntamento, dunque, all'estate 2002 per la seconda edizione del Bitonto Jazz Festival. 24 Settembre 2001 Avv. Emanuele Dimundo